***don Luigi Maria Epicoco***

# Lc 16,9-15
# Sabato della Trentunesima Settimana
# Tempo Ordinario
# 7 novembre 2026

*Ebbene, io vi dico: Procuratevi amici con la disonesta ricchezza, perché, quand'essa verrà a mancare, vi accolgano nelle dimore eterne.*
*Chi è fedele nel poco, è fedele anche nel molto; e chi è disonesto nel poco, è disonesto anche nel molto.*
*Se dunque non siete stati fedeli nella disonesta ricchezza, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra?*
*Nessun servo può servire a due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire a Dio e a mammona».*
*I farisei, che erano attaccati al denaro, ascoltavano tutte queste cose e si beffavano di lui. Egli disse: «Voi vi ritenete giusti davanti agli uomini, ma Dio conosce i vostri cuori: ciò che è esaltato fra gli uomini è cosa detestabile davanti a Dio.*

(*Luca 16,9-15)*

***don Luigi Maria Epicoco***

*pubblicato il 6/11/26*

# Il cuore umano è fatto per qualcosa di più grande

«Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti».
Due cose emergono con forza dal Vangelo di Luca di oggi.
La prima è che le cose grandi della vita si costruiscono attraverso le cose piccole.
Sono le piccole fedeltà quotidiane a renderci capaci di essere affidabili nelle grandi sfide.
Una parola mantenuta, un impegno rispettato, una preghiera fatta anche quando non ne abbiamo voglia.
Ma se non siamo abituati a essere fedeli nelle piccole cose, quando arriveranno quelle grandi finiremo per rovinarle.
La grandezza non si improvvisa: si prepara in silenzio, giorno dopo giorno.
Chi impara a essere fedele nel poco sta già allenando il cuore per il molto.
E poi c'è un'altra questione importante.
Gesù dice: «Non potete servire Dio e la ricchezza».
Non si può cioè pensare che ciò che ci salva la vita sia Dio e allo stesso tempo fare affidamento sul denaro.
Il testo greco lo chiama Mammona, quasi fosse un idolo con un nome proprio.
E in effetti questo mondo sembra governato proprio da lui.
Ma un cristiano è un uomo che non si sottomette alle logiche del possesso e all'illusione della ricchezza.
Non si lascia ricattare dalla paura di perdere ciò che ha, perché sa che la sua vita è nelle mani di un Padre che non lo abbandona mai.
Avere dei beni può aiutare tanto nella vita.
Il problema non sono le cose, ma il posto che diamo loro nel nostro cuore.
Bisogna smascherare la grande menzogna secondo cui molti beni renderebbero felici le persone.
Conosco tanti ricchi che sono anche profondamente infelici.
Hanno tutto eppure manca loro l'essenziale.
Perché il cuore umano è fatto per qualcosa di più grande di ciò che si può comprare.
Nessun conto in banca può darci quello che solo Dio sa dare: un senso, una pace, una speranza che non si consumano.

***don Luigi Maria Epicoco***

*pubblicato il 7/11/25*

# Meglio essere poveri, che essere maledetti

“Non potete servire a Dio e a mammona”.
Non si può servire Dio e il denaro.
Sembra uno slogan populista, ma in realtà è la chiave di lettura del nostro mondo.
Basta guardarsi intorno e accorgersi che il vero motore della storia non è l’amore, ma quell’attaccamento malato al denaro per cui siamo disposti a tutto, persino a uccidere.
Un credente non può ignorare questa tentazione, e questo rischio.
Dobbiamo sempre domandarci che rapporto abbiamo con il denaro, se siamo posseduti da lui, o semplicemente ci rendiamo conto che può essere solo un alfabeto attraverso cui manifestare la condivisione, l’amore, il sostegno reciproco.
*“I farisei, che erano attaccati al denaro, ascoltavano tutte queste cose e si beffavano di lui. Egli disse: «Voi vi ritenete giusti davanti agli uomini, ma Dio conosce i vostri cuori: ciò che è esaltato fra gli uomini è cosa detestabile davanti a Dio”.*
Si può essere credenti in questo modo, e paradossalmente si può essere anche Chiesa in questa modalità.
Quando entra il cancro dell’attaccamento al denaro, la fede o la comunità smettono di essere cristiane per trasformarsi semplicemente in una delle tante cose ingiuste e effimere di questo mondo.
Quando il mondo entra nella Chiesa, rendendola appunto mondana, lo fa quasi sempre attraverso il denaro e il potere.
Meglio essere poveri, che essere maledetti.
Bisogna vigilare molto, e domandarsi costantemente se siamo caduti nella trappola del dio denaro, o siamo ancora fedeli al Dio di Gesù Cristo.

***don Luigi Maria Epicoco***

*pubblicato il 10/11/23*

# Le cose di questo mondo non soddisfano fino in fondo il nostro desiderio di felicità

*"Procuratevi amici con la disonesta ricchezza, perché, quand'essa verrà a mancare, vi accolgano nelle dimore eterne".*
C'è da domandarsi cosa Gesù intenda davvero con una richiesta simile, e forse possiamo rispondere a questa domanda solo cercando di capire cosa siano le ricchezze ingiuste. Esse sono tutte le cose di questa vita.
E sono ingiuste perché se la giustizia è dare a ciascuno ciò che gli spetta, allora tutte le cose di questo mondo non riescono a dare al nostro cuore ciò che esso si aspetta veramente.
Infatti nessuna delle cose di questo mondo riesce a corrispondere fino in fondo al desiderio di felicità che ci portiamo dentro.
Così da una parte ci saziano, ma non fino al punto da renderci felici.
Su queste cose di cui la nostra vita è fatta possiamo farci amici, dice il Vangelo.
Perché se è vero che nessuno di noi può rendere felice totalmente il prossimo, è pur vero che non si può rimanere indifferenti davanti alla fame degli altri.
*"Non di solo pane vive l'uomo"* ricordava Gesù al diavolo che lo tentava, ma non ha mai detto che si può fare a meno del pane.
E le peggiori ingiustizie di questo mondo nascono dall'ingiustizia del pane.
Noi siamo chiamati a saper condividere con i poveri, con chi non ha, perché se Dio è schierato, lo è innanzitutto con questi nostri fratelli.
Essi sono i famosi ultimi che diverranno i primi, e siccome nessuno di noi potrà mai avere le carte a posto per dire di meritare il paradiso, l'unica cosa che possiamo fare è affidarci a chi certamente lì ci sarà.
*"Chi è fedele nel poco, è fedele anche nel molto; e chi è disonesto nel poco, è disonesto anche nel molto".*
Infatti la qualità di qualcuno la si vede da come sa trattare i dettagli.
L'amore per le cose piccole è segno di quanto noi ci teniamo davvero.
Ciò che conta non è mai qualcosa di grossolano e approssimativo.
Esso invece è sempre cura per tutto fin nel più piccolo dettaglio.
A chi è bravo nel dettaglio, Dio gli affida il tutto.
I santi fondamentalmente sono questo.

***don Luigi Maria Epicoco***

*pubblicato il 04/11/22*

# L'attaccamento al denaro nutre l'illusione di avere la vita sotto controllo

*Nel possesso noi ci sentiamo rassicurati, protetti,*
*abbiamo l'illusione di avere la vita sotto controllo.*
*Avere denaro ci fa sentire padroni della vita, ma questa è solo un'illusione*

*"Nessun servo può servire a due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire a Dio e a mammona".*
Le parole di Gesù nel Vangelo di oggi non lasciano spazio ai fraintendimenti.
Egli ha perfettamente chiaro che **l'attaccamento alle cose materiali e al denaro è l'idolatria più grande a cui l'uomo è sottoposto**.

Credo che la radice di questa tentazione sia **il bisogno di possesso**. Infatti nel possesso noi ci sentiamo rassicurati, protetti, abbiamo **l'illusione di avere la vita sotto controllo**.
Avere denaro ci fa sentire padroni della vita, ma questa è solo un'illusione.
Mettere Dio al centro significa recuperare una libertà che solitamente le cose materiali ci tolgono.
Ovviamente questo è facile a dirsi se ogni giorno abbiamo da mangiare o se quando abbiamo freddo abbiamo una coperta che ci copre.
Ma la povertà che il Vangelo elogia non consiste nella mancanza di quelle cose che rendono degna la vita di una persona.
Quel tipo di povertà è assenza di giustizia, non beatitudine.
La povertà a cui il Vangelo ci invita è quella di **non far dipendere più la nostra vita dal semplice possesso delle cose**, e dal comprendere che si è felici per ciò che si è e non per ciò che si ha.
Solo il Signore ci rivela chi siamo, e ci aiuta a riconciliarci con il verbo essere.
Chi non sa chi è, e non si accetta per ciò che è, cerca nel verbo avere la soluzione.
*"I farisei, che erano attaccati al denaro, ascoltavano tutte queste cose e si beffavano di lui. Egli disse: «Voi vi ritenete giusti davanti agli uomini, ma Dio conosce i vostri cuori: ciò che è esaltato fra gli uomini è cosa detestabile davanti a Dio".*
Molte cose che qui chiamiamo fama e fortuna, davanti a Dio sono solo maschere e apparenze che alla fine lasciano solo molta infelicità e vuoto.